

## ANNOTAZIONI PER UNA BUONA COMUNICAZIONE NELLE RIUNIONI E NEGLI INCONTRI FRATERNI

*P. Diego Spadotto*

Chi desidera parlare prima pensi seriamente se la parola che vuol dire è vera, è necessaria, è buona. La comunicazione, allora, sarà efficace e benefica, favorirà la comunione e l'unità. **Quanto meglio si comunica, tanto meglio si umanizza e migliora la convivenza umana.** È un "mestiere" lungo quello di imparare a comunicare, ci vuole disciplina, silenzio e riflessione. Le parole non vere, non necessarie e non buone fanno male, possono anche *uccidere*. Quando questo succede si deve riparare con la richiesta di perdono, prima di parlare nuovamente. **Il modo in cui comunichiamo influisce moltissimo nelle relazioni.**

Chi desidera parlare chieda la parola e sia breve. I "logorroici" non piacciono a nessuno. La parola detta non sia mai contro "qualcuno", o contro coloro "che hanno portato il peso di governo", perché grande è la responsabilità di quanti li hanno eletti e hanno agito con spirito di parte, e ora non fanno nemmeno una giusta autocritica. **Le parole devono essere sempre pronunciate da portatori sani di fiducia.**



Chi desidera parlare faccia molta attenzione affinché con le parole e il tono di voce non si freni, si respinga o si calpesti il lavoro di altri. Con le parole non si proponga solo attitudini di negazione e di ripiegamento pessimista, perché sono catene e non **vie di guarigione e di speranza**. Il negativismo non ha

mai aiutato nessuno. Meglio ringraziare così: **“ti ringrazio Signore Dio, che le cose non vanno a modo mio”**. Le persone che ci ascoltano, sentiranno che sono importanti per noi.

**Chi desidera comunicare verifichi se le sue parole hanno radici nella Parola**, se lui stesso ha capacità di ascolto e accoglienza della Parola di Dio. Inoltre verifichi se è disposto a cambiare opinione e ad apprezzare la libertà con la quale Dio fa crescere e ci cambia. Le nostre risposte a Dio non hanno bisogno di giustificazioni, siano semplici e vere: **sì quando è sì e no quando è no**. A Lui possiamo dire di no e Lui rispetta la nostra libertà. Se non fosse così avremo a che fare con una dittatura e non con il regno di Dio. **Lo Spirito Santo consola e corregge, non reprime e non punisce.**

**Chi desidera comunicare lo faccia con umiltà e spirito di ricerca del bene comune, non mirando a vittorie personali.** Usando parole dure si cerca solo se stessi e non un miglioramento della reali situazioni in cui ci incontriamo. **Non è bene navigare con le parole nel mare infinito delle aspettative, delle proiezioni delle frustrazioni, delle ipotesi, dei sogni, delle contraddizioni, meglio navigare nel mare della realtà e non credere ingenuamente che “Se i fatti non si accordano con le mie teorie, tanto peggio per i fatti”.**

**Chi usa parole vere, necessarie, buone, evita le chiacchiere e le mormorazioni.** La nostra coscienza critica deve essere sempre vigile sulle parole che usiamo perché, se è vero che siamo circondati dalla Grazia, siamo però inzuppati di abitudine a parlare e alla mormorazione, che è la *“preghiera del demonio”*. **La parola serve per illuminare e a comunicare vita**, e non per sedurre o generare confusione, oscurità e stanchezza interiore.

**Chi usa parole vere, necessarie e buone smette di parlare appena ha detto quello che serve, non continua a parlare perché ancora non ha detto tutto.** Solo spegnendo il rumore di questo protagonismo è possibile l’ascolto degli altri, evitando l’informazione di facile consumo che non impegna. **Le parole vere, necessarie buone, ricostruiscono con chiarezza i contesti delle problematiche presenti, spiegandone le cause; avvicinano le persone rafforzando i legami che sostengono la comunità; sono moderate davanti all’intransigenza e alla durezza verbale di quanti usano le parole come frecce e gli altri come bersagli.**